

Etica e giornalismo

Il rigoroso rispetto dell'etica tra potere e opinione pubblica

L'etica rappresenta un presupposto fondamentale nella professione del giornalista. La Carta di Treviso costituisce un tema particolarmente caro alla Federazione della Stampa e all'Ordine professionale che investe su un rigoroso programma di formazione professionale incentrato sulla deontologia del giornalista. Ne abbiamo parlato con il Dott. Bruno Tucci, dal 2004 Presidente dell'Ordine dei giornalisti di Lazio e Molise.

Quanto è sentito il problema dell'etica professionale nella vostra categoria e com'è percepito dai vostri clienti?

L'etica rappresenta un sostantivo fondamentale nella nostra professione a tal punto che la violazione di un principio di carattere deontologico comporta un intervento da parte degli ordini nei riguardi dei colleghi con provvedimenti disciplinari piuttosto seri che possono determinare, in alcuni casi, la sospensione della professione da due mesi ad un anno o addirittura, in casi più gravi, la radiazione.

Una professione come la nostra che costituisce il trade union tra il potere e l'opinione pubblica esige necessariamente il rigoroso rispetto di un codice etico. Il rigore richiesto dalla carta dei doveri del giornalista vieta al professionista persino qualsiasi forma di legame con la pubblicità.

Ci sono state recentemente questioni etiche rilevanti delle quali vi siete occupati all'interno dell'Ordine?

Le questioni sono state tantissime. La Carta di Treviso, ad esempio, costituisce uno dei temi etici che teniamo ben presente. Si tratta di una legge di autoregolamentazione; la Federazione della Stampa, insieme con l'Ordine professionale dei giornalisti, nel 1990 ha redatto questa carta nei confronti dei minori. Il coinvolgimento del minore in qualsiasi fatto di cronaca vieta al giornalista di nominarlo con nome e cognome, con immagini o con particolari che possano far risalire alla sua identità.

In seguito all'episodio di Brindisi stiamo cercando di capire quali giornali abbiano potuto violare la Carta di Treviso facendo parlare in televisione ragazze minorenni testimoni.

È ipotizzabile un programma di formazione professionale che comprenda anche gli aspetti etici della vostra professione?

Il nostro programma di formazione è rivolto sia all'elenco dei giornalisti pubblicitari che a quello dei professionisti. Nei diciotto mesi di praticantato un futuro giornalista professionista impara tutti questi argomenti impartiti dai tutor e dimostrerà di averli assimilati nel corso dell'esame di idoneità professionale. Un giornalista pubblicitario viene invece sottoposto ad un esame-colloquio che prevede la conoscenza di tutti questi principi di carattere etico morale.

Quali soluzioni suggerite per rendere il tema dell'etica professionale più compatibile con le necessità del vostro lavoro?

Noi abbiamo sotto controllo tutti quei siti regolarmente registrati che costituiscono un organismo mediatico a tutti gli effetti e che vengono sottoposti a quelle regole deontologiche imposte dal nostro Ordine.